

## **Relazione Workshop Rappresentanti UNICA**

Il workshop di Torino aveva come primo obiettivo richiamare agli occhi di tutti lo stato in cui versano i laureati in Scienze Naturali. Per noi sardi la situazione sembra meno preoccupante di quello che si potrebbe pensare ma, un'attenta analisi e qualche miglioramento sicuramente gioverà alla nostra causa. Durante il congresso si è parlato molto della figura del Naturalista e alla fine siamo riusciti ad individuare i metodi che si sono rivelati vincenti e le figure "forti" in ambito professionale. Per quanto riguarda i metodi, la formazione naturalistica spazia su tante discipline e questo importantissimo fattore può divenire un punto di forza. Un laureato in Scienze Naturali è in grado di intraprendere qualsiasi tipo di specializzazione inerente i fenomeni naturali, e con più semplicità rispetto ad un altro laureato che dovrà sviluppare ciò che non ha studiato durante il suo corso di laurea. Come già citato, il metodo migliore è l'alta specializzazione ottenuta attraverso masters mirati e aggiornamenti costanti. Il problema che noi dobbiamo porci è la scarsità di masters specifici nel nostro territorio, quindi bisognerà in questo caso spostarsi verso altre facoltà italiane o europee. Una specializzazione può dare le seguenti attività lavorative:

- gestione dei rifiuti e/o riciclaggio;
- pianificatore del territorio;
- gestione parchi e/o musei (didattica museale);
- VIA;
- vari incarichi in aziende private (dove con un'alta specializzazione si può competere ad armi pari con altre figure analoghe alla nostra);
- progetti di educazione ambientale e divulgazione scientifica.

Per quanto riguarda invece le figure "forti" bisogna aprire un discorso che determini la libera professione naturalistica. Per quanto ci riguarda è impensabile non avere, dopo un corso di laurea, l'idea di potersi mettere in proprio e lavorare in maniera autonoma, ma è anche vero che questa soluzione può spaventare perché esistono limitazioni a livello burocratico. Queste lacune riguardano essenzialmente la parti giuridiche e le questioni amministrative in materia ambientale. Non sarebbe male amalgamare assieme alle nostre competenze anche qualche nozione di economia aziendale. In alcuni interventi si è potuto notare come la soluzione "libera professione" abbia ottenuto i risultati migliori. Esempio per tutti è stato lo studio associato Selva che nel giro di pochi anni ha spostato nettamente le sue competenze verso studi tecnici ambientali diventando il fulcro della maggior parte dei lavori in materia ambientale della loro zona.

Altri importanti interventi hanno poi individuato l'esigenza di trovare un proprio ruolo nella società attraverso l'ingegno e la passione per un determinato campo: è il caso del comportamentalista.

Anche in questo caso si riscontrano degli intoppi perché i masters seguiti facevano capo ad altre facoltà (veterinaria), con tutte le difficoltà del caso!

Altro esempio importante è stato introdotto da Benedetti e riguarda la figura del divulgatore scientifico: il lavoro è ormai diventato quasi esclusivamente di competenze giornalistiche e non di rado un divulgatore scientifico diventa in breve un "tuttologo", senza pensare che una divulgazione settoriale renderebbe il tutto molto più preciso. Il caso delle api che non vanno nelle coltivazioni OGM è solo un esempio di come certi argomenti vengano trattati in maniera sconcertante ed incompetente.

Una grandissima occupazione per un laureato in Scienze Naturali può essere la paleontologia, infatti un naturalista conosce la biologia, la zoologia, la botanica e le sistematiche in maniera più approfondita di qualsiasi altro studioso. In più ha anche le competenze geologiche che diventano indispensabili per lo studio della vita del passato.

Come abbiamo visto le possibilità esistono realmente ma dobbiamo ancora affrontare il discorso del riconoscimento della professionalità. Un ordine dei Naturalisti non esiste e i motivi che hanno portato a questa non costituzione sono vari:

- proteste da parte degli altri ordini (geologi e biologi in primis);
- difficoltà burocratiche;
- sfortuna (il Dott. Sauli nel 1981, grazie ad agganci politici, riuscì a presentare l'iter, ma purtroppo cadde il governo).

Attualmente il destino del professionista naturalista è affidato all' A.I.N., che a quanto pare è poco presente qua in Sardegna.

L'A.I.N. si batte per i diritti dei naturalisti affiancata dalla C.O.L.A.P. (coordinamento libere associazioni professionali). Ovviamente non ci si può affidare completamente ad un'associazione anche perché c'è il rischio di rimanere nel limbo professionale e oltretutto non sempre un'associazione riesce a garantire un futuro lavorativo. Comunque secondo l'A.I.N. ci sono dei settori che un naturalista può e deve coprire.

### *Considerazioni:*

Alla fine del workshop è stato sottoscritto un documento, in realtà abbastanza moderato, dato che le problematiche non sono delle migliori.

Per quanto riguarda il corso di laurea del nostro Ateneo è doveroso sottolineare alcune cose positive:

- il nostro corso è uno dei più caratterizzanti;
- i rami paleontologico e antropologico sono quelli che più ci differenziano da tutto il resto d'Italia, dove si ha "un'ossessione di Etologia";
- sono risultati di particolare interesse agli occhi di tutti i curricula marino e paleobiologico (perché abolirli?);
- sono più frequenti le escursioni sul campo, e ciò favorisce una formazione migliore (possiamo però fare di meglio);
- il numero ridotto di iscrizioni è un fattore riscontrato in tutta Italia e da un certo punto di vista è positivo ai fini della partecipazione e della didattica;

Ovviamente abbiamo la necessità di approfondire alcune materie di base per un naturalista quali la zoologia sistematica, l'etologia, la legislazione ambientale, la faunistica (intesa come reintroduzione e salvaguardia della fauna selvatica locale), l'allestimento museale, le pianificazioni del territorio, i VAS e VIA e soprattutto la cartografia tematica, il telerilevamento e il GIS, che per un naturalista possono diventare dei punti di forza nella preparazione di base. Ricordiamoci che chi meglio di un laureato in scienze naturali riesce a produrre carte tematiche? Si hanno le competenze sia geologiche che botaniche per intraprendere questa professione.

Una necessità, infine, è quella di cominciare ad instaurare rapporti con enti pubblici, come la provincia, il comune, la regione e con le imprese, per tirocini specifici mirati e stages formativi pre e post laurea.

*I Rappresentanti*

Brambilla Walter, Pischedda Giovanni, Scanu Giovanni G.